Anno VIII - 1855 - N. 29

L'OPINIONE

Lunedì 29 gennaio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 28 GENNAIO

I QUATTRO PUNTI.

I

Le dichiarazioni di lord J. Russell nel parlamento inglese intorno alle negoziazioni che apparentemente si preparano a Vienna, devono aver tolto anche ai più creduli la speranza di veder trattata sul serio la pace. Se anche ciò non fosse, il tenore stesso dei quattro punti è una prova di più dell' antico detto, che ben poca sapienza è quella che regge il mondo. Il conte Nesselrode intraprese già sino dall' epoca della prima edizione dei quattro punti a dimostrare, come in senso austriaco o russo essi non potessero essere base di una solida pace; aggiungeva il cancelliere russo che essi erano ancora più onerosi per l' Austria e la Germania che per la Russia. Questi suoi cenni avrebbero dovuto essere un' avvertenza per le potenze occidentali di non insistere sui quattro punti, come erano stati scritti, e di cercare altre più solide garanzie per la pace futura che non dipendano unicamente dal buon volere e dall' interesse di uno o due potentati assoluti. In realtà le guarentigie dei quattro punti sono guarentigie di forma e non di fatto. Il passato ha dimostrato che le forme non sono guari rispettate dalla Russia, e guarentigie di forma non la impediranno di provocare a tempo più opportuno un' altra guerra d' Oriente, onde le potenze occidentali si troveranno nella necessità di abbandonare la Turchia alla sua sorte, ovvero di sobbarcarsi ad una nuova guerra non meno dispendiosa e sanguinosa della presente.

I trattati esistenti prima dell'attuale guerra non impedirono le pretensioni esorbitanti della Russia e lo scoppio della guerra stessa; eppure quei trattati offrivano assai meno pretesti per una rottura fra la Russia e le potenze occidentali di quello che offrirebbero i quattro punti quando fossero convertiti in articoli di pace. La Francia e l'Inghilterra presero le armi per difendere l'integrità e l'indipendenza della Turchia, minacciata dalla Russia, mentre lo czar sosteneva di non voler altro che l' adempimento dei vigenti trattati. In fondo cosa fece la Russia? Interpretò i trattati in un modo, che ammesso dalla Turchia avrebbe reso il sultano un vassallo dello czar, o rifiutato conduceva alla guerra il di cui risultato, secondo l'idea della Russia, sarebbe stato ancora più fatale alla Turchia. A questa non si supponevano nè forze di resistere, nè ausiliari così efficaci e potenti come la Francia e l' Inghilterra; si sperava alla peggio che le truppe di queste due potenze non sarebbero giunte in tempo, e che per conseguenza a Parigi e Londra sarebbesi chinata la fronte innanzi ad un fatto compiuto.

La sorte di Costantinopoli sarebbe stata decisa allora con negoziazioni diplomatiche, nelle quali la Russia poteva sperare di meritarsi i ringraziamenti dell' Europa per la sua generosità, a guisa del ladro, che dopo aver spogliata la sua vittima degli averi, si fa ringraziare perchè non le toglie anche la vita.

I quattro punti convertiti in articoli di pace presenterebbero pretesti a contestazioni ben più gravi che i precedenti trattati, dacchè la Russia le interpreterebbe certamente in un senso, le potenze in un altro. In generale la quistione d'Oriente non sarebbe più una questione fra la Turchia e la Russia, nella quale le potenze sono interessate unicamente per ragione di equilibrio politico, ma diventerebbe una questione diretta fra le potenze stesse, le quali certamente nelle emergenti controversie non andrebbero così facilmente d'accordo, e vedrebbero sorgere nuove cause di guerra in quegli stessi articoli che nella loro intenzione dovrebbero essere fondamento di pace stabile.

Uno sguardo a ciascheduno dei quattro punti ci persuaderà senza fatica che essi contengono in germe nuove guerre, a meno che la Francia e l'Inghilterra siano disposte a piegarsi all' interpretazione che loro darà la Russia nel suo interesse, nel qual caso invero avrebbero potuto fare a meno di prendere le armi nella presente occasione.

Il primo punto determina l'abolizione del protettorato esclusivo della Russia in Moldavia e Valacchia, venendo posti sotto la garanzia delle cinque potenze i privilegi riconosciuti a queste provincie dal sultano.

Sino al 1848 la Russia interpretava il protettorato sui principati danubiani nel senso che essa si arrogava il diritto di entrarvi a mano armata ogni qualvolta ciò conveniva ai suoi interessi politici e militari. Da una parte voleva impedire che la situazione politica e sociale di quei principati avvantaggiasse in modo che non fosse più applicabile il sistema di governo russo, a quell'epoca, in cui avrebbe potuto effettuarsi l' incorporazione dei medesimi all' impero; dall'altra parte la Russia considerava come una necessaria operazione preliminare di guerra l'occupazione della linea del Danubio, ogni volta che gli avvenimenti dell'Europa minacciavano di turbare la pace generale.

Il Danubio era considerato dalla Russia come un confine naturale assai più facile a difendersi che il Pruth, contro un esercito turco per il caso che la Turchia avesse voluto approfittare di una guerra della Russia contro l' Occidente cagionata da moti rivoluzionarii, per prender la sua rivincita sui disastri passati. In tal caso a Pietroborgo si considerava l' occupazione dei principati come un freno imposto alla Turchia, e per agevolare quest' intenzione fra le condizioni del trattato d' Adrianopoli erasi inserito quella di demolire tutte le fortezze sulla riva sinistra del Danubio.

Le condizioni del protettorato, riservato in modo esclusivo alla Russia, non autorizzavano certamente questa potenza ad occupare militarmente paesi in alcuna delle occasioni in cui sono entrate. In generale il protettorato aveva per iscopo di preservare i principati contro i soprusi delle autorità turche e contro la violazione dei privilegi accordati dalla Porta. Era un modo singolare però di proteggere il paese facendogli sentire tutti i pesi dell'occuparione militare; giacchè supposto che la Turchia avesse violato i suoi impegni, ciò che non fu il caso certamente nei tempi recenti, la punizione avrebbe dovuto cadere sulla Turchia e non sul paese che si voleva proteggere. Ciò prova ad evidenza che la Russia nelle sue invasioni aveva tutt' altra intenzione che quella di esercitare il suo protettorato.

Ora il primo punto non è tale da togliere alla Russia l'adito di trovare pretesti per entrare di nuovo a tempo opportuno nei principati. Tutta la differenza sta in ciò che mentre per l' addietro la Russia poneva il *casus foederis* soltanto contro la Turchia, e che le potenze occidentali vi erano interessate in modo indiretto, per l' avvenire il *casus foederis* sarebbe posto dalla Russia a tutte le potenze, quando ciò fosse del suo interesse. Le potenze non fecero nel 1853 un *casus belli* dell' occupazione dei principati, sebbene non fosse giustificata dai trattati; ne faranno esse in avvenire un *casus belli* sotto l' impero di un trattato che contenesse il detto primo punto fra i suoi articoli? Non vi è che differenza di forme, e crediamo che la Russia, la quale non rifuggì dallo sfidare l'Europa tutta nel 1853 colla sua invasione, non si asterrebbe dal rinnovare il tentativo in altra epoca che le sembrasse propizia al pari od anche più di quella.

Anzi la comune guarentigia delle cinque potenze è una combinazione assai più favorevole per la Russia, che ciò che esisteva prima della guerra. Non sarà difficile alla Russia di far nascere dei casi nei quali possa ottenere l' adesione dell' Austria e della Prussia all' intervento e allora la Francia e l' Inghilterra si accorgeranno che in luogo di raffermare la loro influenza in Oriente, l' hanno data nelle mani delle due potenze limitrofe e perciò più pericolose all' integrità e all'indipendenza della Turchia. Qualche pretesto non tarderà a sorgere, nella tendenza dei principati di migliorare la loro condizione sociale e politica. Le relazioni che ci pervengono da quei paesi ci fanno orribili descrizioni del modo col quale la popolazione delle campagne à oppressa dai boiari e dagli impiegati pubblici. Questa situazione richiede necessariamente riforme radicali, e già nel 1848 eransi tentate le medesime coll'assenso della Porta. Ma l'invasione russa fatta precisamente coll' intenzione di impedire quelle riforme, che dicevansi contarie ai trattati, rovinò ogni cosa, e i ricchi boiari sotto la protezione dei russi rientrarono in possesso di ciò che essi chiamano i loro diritti e che non è altro che la peggiore tirannia sopra i contadini, i quali sono servi addetti alla gleba e fuorchè il nome, portano tutti i pesi della schiavitù.

Le riforme politiche e sociali non piacciono nè all' Austria nè alla Prussia e non sarà quindi difficile alla Russia di trarre nel suo partito queste due potenze.

Partendo da questo punto l' Inghiterra e la Francia dovranno o contemplare tranquillamente come l'Austria e la Russia si spartiscono le spoglie dell'impero turco, o intimare di nuovo la guerra per i medesimi motivi che loro fecero ora impugnare le armi. In ogni modo il primo punto non impedisce in alcuna guisa che la Russia sia ancora arbitra della pace e della guerra e possa scegliere per le sue imprese il momento in cui la situazione dell'Europa le offra migliore speranza di riuscita.

Il primo punto detto di guarentigia è una formalità senz'altro effetto che di identificare gli interessi dell' Austria con quelli della Russia, a danno non soltanto della Turchia e dell'influenza delle potenze occidentali in Oriente, ma benanco a detrimento dello sviluppo della civiltà e del benessere sociale fra le popolazioni del basso Danubio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 19 gennaio 1855, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Cugia cav. Carlo Alberto, capitano nel corpo reale d'Artiglieria, promosso maggiore per anzianità nello stesso corpo, in rimpiazzamento del maggiore cav. Riccardi di Netro, destinato a disimpegnare le funzioni di capo di sezione nel ministero di guerra (direzione generale);

Cugia cav. Efisio, capitano nel corpo reale d'Artiglieria, promosso maggiore a scelta nello stesso corpo, in rimpiazzamento del maggiore cav. Balegno deceduto;

Sangiorgio Antonio, luogotenente nel corpo reale d'Artiglieria, promosso capitano per anzianità nello stesso corpo, in rimpiazzamento del capitano Musso collocato a riposo;

Borione Gio. Agostino, luogotenente nel corpo reale d'Artiglieria, promosso capitano per anzianità nello stesso corpo in rimpiazzamento del cavaliere Cugia promosso maggiore;

Spalla Demetrio Felice Luigi, luogotenente nel corpo reale d'Artiglieria, promosso capitano a scelta nello stesso corpo, in rimpiazzamento del capitano cav. Cugia promosso maggiore;

Araldi Antonio, maggiore con anzianità di luogotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, nominato capitano nel corpo reale del Genio, in rimpiazzamento del capitano Parodi dimesso

Thaon di S. Andrea marchese Emanuele, capitano nel real corpo dello stato maggiore, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo per rioccupare il suo posto;

Rocca Pietro Secondo, luogot. nel corpo del treno d'armata, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo, in rimpiazzamento del luogotenente Silvano collocato a riposo;

Travaglio Giovanni, sottot. nel corpo del treno d'armata, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo, in rimpiazzamento del sottotenente Boccheglio nominato aiutante maggiore;

Riva Giacinto, luogot. uffiziale d'amministrazione nel 14 regg. di fanteria, applicato allo stato maggiore della divisione militare di Torino, in rimpiazzamento del luogot. conte Pios di Rosignano collocato a riposo;

Armand Claudio Francesco, luogot. nel 2 regg. di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

APPENDICE

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Regio — Il Barbiere di Siviglia, *opera buffa in due atti, musica del maestro cavaliere Rossini.*

Teatro Sutera — Don Pasquale, *opera buffa in tre atti del maestro cav. Donizetti.*
Compagnia equestre di Bastien Franconi.

Ed eccolo di ritorno fra noi l'accorto Figaro, l'autore di cento gherminelle, lo spauracchio dei tutori, il protettore delle fanciulle da marito, eccolo di ritorno fra noi sempre vispo, sempre gaio e contento. Appena si odono i primi accordi della sua chitarra, appena egli intuona la sua canzone mattutina, le fronti si rischiarano, fugge la tristezza ed un malizioso sorriso nasce sulle labbra d'ognuno. Eppure a quell'uomo che ora desta in voi il buon umore, si è lanciata una terribile accusa. Si è detto che egli aveva fatto spargere a torrenti le lagrime ed il sangue, che in grazia sua le teste erano cadute a migliaia sui patiboli drizzati in ogni parte della Francia, che i principii da lui proclamati nella sua classica bottega avean prodotta una delle più tremende rivoluzioni che mai abbiano sconvolta la terra, che era il carnefice di un monarca, il nemico della religione, la *bestia nera* dell'aristocrazia, la cagione, in poche parole, di tutti i guai che negli ultimi cinquanta anni hanno travagliata la nostra povera società. — Non osiamo affermare che queste le sieno calunnie, ma è pur certo che sono accuse esagerate. — Non si può negare che Figaro abbia dato anch'egli la sua piccola spinta per far crollare il vecchio edifizio, ma con ciò non ha fatto nè più nè meno di quanto fecero tanti altri, e non è questo un motivo sufficiente per dipingerlo agli occhi di ognuno come un demagogo ed un sanguinario. — Figaro un sanguinario! Il povero uomo non suol adoperare altr'arma che il rasoio, ed avrà fatto, tutt'al più, qualche leggera scalfitura ad uno dei suoi clienti. — Figaro un demagogo!

In fatto di sconvolgimenti sociali egli non è colpevole d' altro che d'aver rotto i piatti di Don Bartolo. — Chiedetegli adunque che aguzzi il suo ingegno per proteggere due amanti e per infinocchiare un avaro, ma non fate di lui un uomo politico, un capo-setta, un filosofo rigeneratore degli uomini. Il briccone conosce il mare in cui naviga, si adatta ai tempi, alle occasioni, e procura di uscir netto da tutti i pericoli, figuratevi se vuol farsi banditore di nuove dottrine!

Figaro ha avuto torto di nascere nel secolo scorso — Se fosse vissuto ai tempi nostri avrebbe forse trovato maggior pascolo alla sua attività. — Nell' arte degli imbrogli il secolo decimonono è maestro, ed il nostro galantuomo avrebbe trovato molti competitori, ma siamo certi ch' egli sarebbe uscito vittorioso dalla lotta.

Egli avrebbe però cambiato di mestiere; gl' intrighi amorosi si conducono a buon fine senza l' aiuto del barbiere, ma rimane più di un campo in cui a Figaro non sarebbero mancati onori e palme. Scommettiamo che s'egli si fosse trovato vivo nell' anno di grazia 1855 si sarebbe fatto borsaiuolo o diplomatico!

Ma il suo carattere, sebbene possa venir variamente modificato, tuttavia appartiene a tutti i tempi, epperciò rimarrà eternamente sulla scena. — La creazione di Beaumarchais non può perire, e se pure ciò potesse accadere verrebbe salvata dalla musica di Rossini. — Ah! Figaro è stato felice! Un gran filosofo ed un grande artista, gli hanno innalzato un monumento *aere perennius* ed hanno congiunta la sua alla loro gloria.

Sì, poichè il dramma che servì di testo alle note del sommo pesarese è propriamente quello di Beaumarchais. — Il librettista italiano ebbe il buon senso di farne una versione fedele e quasi letterale e, quel ch' è più, in versi eleganti. — Un *libretto* di quella fatta non si troverebbe ora, se lo si pagasse a peso d' oro. — Bussate alla porta del sig. Piave ed egli vi si presenterà dinnanzi col *dottor Crispino* sotto il braccio, eppure egli è il re dei nostri librettisti! Ma chi crederebbe che il librett0 del Barbiere di Siviglia fu a un pelo di rovinar per sempre la riputazione di Rossini? Il poeta avea imprudentemente affidato al giovine maestro un soggetto che già era stato trattato da Paesiello, ed il pubblico vide di mal occhio che un esordiente rifacesse un capolavoro del suo prediletto compositore, ma l' esordiente si chiamava Rossini, ed il capolavoro antico venne di gran lunga superato dal capolavoro moderno, ed il pubblico dopo aver alquanto esitato finì col rendere piena giustizia al merito.

In questo esitare e diffidare del pubblico noi abbiamo sempre ammirata una prova della venerazione da cui erano una volta circondati i grandi artisti. Il pubblico si faceva allora il campione, il difensore di Paesiello contro chi osava porre la mano sull'opera sua, ma ora che le parti sono cambiate, ora che Rossini è una gloria italiana, chi ne prenderebbe le difese se alcuno tentasse di rifare il *Barbiere* o la *Cenerentola?*

Però l'amore del bello e del vero non sono peranco spenti nel pubblico, e la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, che ebbe luogo sabbato scorso al teatro Regio, ce ne ha convinti. Il solo annunzio di un'opera di Rossini avea chiamata al

Ghirardini Valentino, sottot. nel 1 regg. granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Dattili cav. Luigi, cap. nel corpo reale del genio, in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Morozzo della Rocca marchese Filippo, sottot. nel 1 regg. granatieri di Sardegna, id.;

Camperi Giovanni Sebastiano, applicato di prima classe, con titolo e grado di sotto-commissario di guerra, e addetto all' uffizio dell' intendenza militare di Novara, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Maineri Agostino, scrivano nella soppressa azienda generale di guerra, ora in aspettativa, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Garidelli di Quincinetto contessa Teresa, vedova del col. Francesco Andrea De May, luogot. generale in ritiro, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

FATTI DIVERSI

Indirizzo del municipio di Genova. — Genova, 27 gennaio. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« L'intendente generale di questa divisione con dispaccio del 24 corr. veniva plaudendo alla manifestazione dei sentimenti manifestati dal municipio di Genova e della viva parte per esso presa alla nuova sventura ond'era colpito l'animo di S. M.; per cui, come riferimmo, il consiglio comunale avea deliberato che un indirizzo si presentasse al sovrano e che a tal uopo si recasse a Torino il sindaco con due consiglieri.

« In questa lettera l'intendente generale mentre notifica al sindaco che lo stato di abbattimento in cui si trova il monarca avrebbelo astretto per ora a vivere ritirato e raccolto, enuncia come sarebbe sua cura di far prevenire al R. trono l'indirizzo del municipio di Genova deliberato nell'adunanza del 22 del corrente. »

I dragoni francesi in Genova. Leggesi nel *Corriere Mervantile* dal 27:

« Il primo drappello del reggimento francese, giunto ieri, proseguirà domani il suo viaggio per la riviera di Ponente. L'accoglienza ch'ebbero e hanno dai nostri militari fu conforme alle leggi della cortesia che regola le relazioni fra tutti gli eserciti dei popoli civili. Il contegno del nostro popolo fu ed è pienamente conforme ai doveri dell'ospitalità e della convenienza. Opera anonima, e più che altro capriccio d'uno o di pochissimi furono alcuni fogli sparsi e affissi a qualche cantonata, in italiano ed in pessimo francese, ai quali nessuno badò, se non per dire che si richiedeva poco buon senso per ispacciare nella presente circostanza luoghi comuni scritti in simile modo.

« Tutti notavano poi che si richiede immensa stima di se medesimo per arrogarsi l'autorità di parlare a nome dei genovesi e ciò rimpetto ad una estera nazione. I genovesi hanno diritto di maravigliarsi alquanto d'una franchezza così strana. »

— Oggi, all'una e mezzo, gionse in Genova il secondo squadrone dei dragoni francesi unitamente a mezza batteria.

— Si legge nell'*Autorità* di Dunkerque;

« Il vice consolato di Sardegna in questa città ha inalberato domenica scorsa i suoi colori *in derno* coperti di un velo nero, in commemorazione della morte della regina madre, Maria Teresa, vedova del defunto re Carlo Alberto. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

Scrivono da Firenze in data 24 corrente che diversi arresti furono fatti allegandone per motivo un complotto ed un ideato tentativo di sommossa, e il negozio di *boni* mazziniani a Livorno.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Nella tornata del 23 del gran consiglio sono accordati al consiglio di stato i chiesti poteri di accordare alla società concessionaria delle strade ferrate, alle condizioni da stipularsi, una proroga all'incominciamento dei lavori sino a tutto maggio, epoca in cui nuove appropriate proposte potranno essere dal gran consiglio deliberate. È pure abilitato il governo ad accordare alla società concessionaria la chiesta autorizzazione di cominciare i lavori in febbraio, alle condizioni che troverà più convenienti all'attuale transitoria situazione, ritenuto però come condizione indispensabile che questo cominciamento di lavori debba essere serio ed esteso contemporaneamente ed egualmente ad ambe le linee.

Lugano 26 gennaio. Ieri è di qui passata la deputazione federale che si reca a Milano per prender parte alle conferenze col delegato imp. sig. De Burger luogotenente civile delle provincie lombarde, tendenti a togliere le cause che mantengono in uno stato anormale le relazioni fra i due stati.

Berna 25 gennaio. Ochsenbein parte oggi per Parigi. La Francia ha definitivamente decretato la formazione di una seconda legione straniera di due reggimenti da due battaglioni di 1200 uomini ciascuno, sotto gli ordini di Ochsenbein per cui essa avrà per ora la forza di 4800 uomini, con amministrazione, e pensioni simili a quelle delle truppe di linea. Anche gli officiali saranno esteri. L'avanzamento avrà luogo a norma de'regolamenti. I militari che si distinguono, riceveranno terreni nell'Affrica o nelle altre colonie francesi.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 gennaio.

I dispacci telegrafici vengono da tutte le parti e sono d'ogni maniera. Ve n'ha di russi, dove si parla dei vantaggi ottenuti dall'armata di Sebastopoli colle sue sortite e della critica posizione in cui si troverebbero le armate anglo-francesi; ve n'ha d'inglesi che annunziano il ritiro di lord J. Russell; ve n'ha di tedeschi che fanno conoscere le dissensioni esistenti in seno alla confederazione germanica.

Lunedì passato vi fu una prima riunione della dieta. Nessun voto però e nulla d'importante. Dietro i calcoli fatti, si crede che, sui settanta voti della dieta, supponendo nessuna astensione, ve ne saranno 40 per la Prussia e 30 per l'Austria. La maggioranza sarebbe dunque per la Prussia, contro la mobilizzazione dei contingenti federali. Si cerca però di girar intorno alla difficoltà e di rendere questo rifiuto di mobilizzazione il meno offensivo che sia possibile per l'Austria. Queste cifre, del resto, possono essere modificate al momento dello scrutinio definitivo, poichè vi sono stati, che, come la Baviera, vogliono e non vogliono, e consentono alla mobilizzazione, ma a condizione che non si attaccherà la Russia.

Risulta da tutto ciò che, andando l'Austria sempre innanzi, si verrà forse in Germania ad una gran scissura e forse al disgregamento della confederazione.

La convenzione militare fra la Francia e l'Austria è firmata, come ve lo diceva ultimamente. Il passo delle truppe francesi per la Germania trovò grandi difficoltà e si adottò il passo pel Sempione, la Lombardia, il Tirolo e Vienna. Pare che la convenzione militare preveda tutti i casi che ponno sopravvenire; ma si considera fin d'ora l'Austria come in linea di guerra.

Erasi fatta correr voce che essa riceverebbe sussidi dall'Inghilterra. Il fatto è inesatto. La verità è che questi sussidii furono bensì offerti al gabinetto di Vienna; ma questo li rifiutò.

Quanto alla Svezia ed alla Danimarca, la loro neutralità è più ferma che mai.

Si sentì con soddisfazione che la salute del principe Napoleone non era così malandata come erasi detto. Bisogna infatti ch'esso sia non gravemente malato, se potè visitare incognito Atene e le sue vicinanze.

È morto lo zio del generale Cavaignac, al quale si devolvono tutte le sostanze ch'egli lascia e che non sono indifferenti. L'antico capo del potere esecutivo vive assai ritirato dopo il suo matrimonio. Vede poche persone ed allontana tutti quelli che vorrebbero parlargli di politica e servirsi del suo nome per qualunque pretesto.

La prossima apertura della nostra grande esposizione comincia a farsi presentire e si procede collà più grande attività all'organizzazione dei giurì, incaricati di ricevere i prodotti che si vorranno esporre. Il *Moniteur* d'oggi contiene la nomina dei membri dei giurì d'esame e d'ammissione delle opere d'arte, sezioni di pittura ed incisione, scultura ed architettura. Un decreto speciale nomina il conte di Nieuwerkerke, direttore generale dei musei, a presidente del giurì per le opere d'arte. Si spingono i preparativi da tutte le parti, giacchè è pur qualche po' dubbio che si possa esser pronto pel primo di maggio. L'ammissione dei prodotti non è ancora cominciata. Il gran negozio è sempre quello dei posti che si daranno al tale o tal altro individuo.

Molte speculazioni si preparano all'occasione dell'esposizione; ma è probabile che vi sarà molto men gente di quel che si crede.

PS. Si hanno da Francoforte notizie intorno ad una seduta, che avrebbe avuto luogo nella dieta, seduta in cui sarebbe sorta una discussione estremamente viva, in conseguenza delle spiegazioni assai ricise date da Prokesch. L'Austria non solo esigerebbe che i piccoli stati si mettessero con lei, ma dice loro formalmente che, se entrano nella sua politica, si garantiscono i loro territori: ciò che vuol significare che non si garantisce loro niente del tutto, se a quella politica non accedono. Capirete l'emozione che eccitò questa proposta fra le piccole potenze tedesche, che hanno sempre innanzi la prospettiva di esser mediatizzate. È una cosa grave e su cui chiamo tutta la vostra attenzione. Benchè la maggioranza sia favorevole alla Prussia, è certo che si forma nella dieta un terzo partito, il quale cerca di arrivare ad un mezzo termine.

Si parla anche molto seriamente di un trattato separato colla Prussia. Il fatto è curioso e prova che antagonismo regni in Germania fra la Prussia e l'Austria.

Null'altro, per oggi. L'avvenimento di lord Palmerston al ministero della guerra inquietò i nostri fondi. A.

INGHILTERRA

Il *Galignani's Messenger* reca quanto segue intorno alla dimissione di lord J. Russell;

« Lettere private da Londra, scritte prima della dimissione data da lord J. Russell, accennano come probabile la dissoluzione del gabinetto inglese. Si afferma in esse che lord Aberdeen e i suoi amici saranno costretti a ritirarsi, non solo in causa del modo col quale furono condotte le ostilità nella Crimea, ma perchè non poterono venire ad un accordo colla parte più energica del gabinetto sugli obbietti finali della guerra.

« Lord Aberdeen e il suo partito, dicesi, è decisamente dell'opinione che tutto ciò che si debba domandare è l'accettazione dei quattro punti e la caduta di Sebastopoli; una volta ottenuti questi fini, essi sono del parere che la politica dell'Inghilterra debba inclinare verso la pace senza alcuna modificazione del territorio delle potenze europee come è costituito al presente; dall'altra parte, lord J. Russell e lord Palmerston sono, per quanto si assicura, del parere che non sarebbe saggio di limitare in prevenzione i fini della guerra, dovendosi dare piena libertà alle varie combinazioni cui può condurre la sorte delle armi. Appare fuori di ogni dubbio che le viste di quest'ultimo partito sono infinitamente più popolari in Inghilterra e che in generale il ritiro di lord Aberdeen e de' suoi amici non sarebbe in alcun modo veduto con dispiacere. Sono certamente tutti uomini onorevoli, ma non energici abbastanza per la condotta di una guerra contro una potenza gigantesca come la Russia. »

Si legge nel *Times*:

« Nel consiglio di gabinetto tenutosi ieri dopo mezzogiorno erano presenti tutti i ministri ad eccezione di lord John Russell. Il consiglio si disciolse dopo le cinque e il conte di Aberdeen partì immediatamente per Windsor onde avere un'udienza dalla regina. »

Si legge sullo stesso argomento nel *Sun*:

« Siamo informati che lord John Russel ha presentato la sua dimissione, e questa sera si saprà nella camera dei comuni se sarà accettata. Se avesse rinunciato lord Aberdeen, il paese saluterebbe l'avvenimento con gioia; ma la dimissione di lord John Russell sarà sentita con dispiacere, a meno che infatti non conduca all'espulsione dell'imbecille amico della Russia e del *germanismo* da un ufficio che egli ha reso spregevole con una amministrazione pregiudizievole agl' interessi del paese, e nello tempo all'energica condotta della guerra. »

La dimissione di lord John Russell fu infatti annunziata al parlamento, nella camera dei lordi, dal duca di Newcastle e nella camera dei comuni, dal sig. Haiter, coll'aggiunta che era stata accettata dalla regina. Lord John Russel promise di dare prossimamente gli opportuni schiarimenti intorno a ciò che lo indusse a quella risoluzione. Dietro proposizione di lord Palmerston la camera sospese la sua seduta sino all'indomani. Lo stesso aggiornamento fu adottato nella camera dei lordi.

— Leggesi nella *Gazzetta di Londra*:

« Avendo la regina annunziata l'intenzione di decretar una medaglia per la campagna di Crimea agli ufficiali e soldati che hanno sopravvissuto e delle *agrafes* a quelli che hanno assistito alle battaglie d'Alma e d'Inkerman, ordinò che simili medaglie ed *agrafes* sieno date al più prossimo parente di quelli che sono periti. »

Lo stesso giornale porta la promozione al grado di maggior generale del colonnello Hugh Rose, che, rese servigi distinti nelle grandi e brillanti vittorie di Crimea, come brigadier generale.

La convenienza di accordar una ricompensa anche al bravo sir Colin Campbell fu oggetto di osservazione sul primo aprirsi del parlamento. Lo *Scotsman* dice aver ragioni per creder che debba esser a lui affidato il comando in secondo dell'armata inglese in Crimea.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 24 gennaio.

L'attenzioue del pubblico è diretta alle negoziazioni di pace iniziate mediante l'accettazione dei quattro punti per parte della Russia, notificata con qualche riserva dal principe Gorciakoff al ministro degli affari esteri conte Buol e agli inviati di Francia e d'Inghilterra. In sulle prime questi ultimi elevarono qualche difficoltà ad ammettere l'accettazione nei termini offerti dal principe Gorciakoff, ma infine si lasciarono persuadere dal ministro austriaco e si obbligarono ad aprire le trattative, tostochè ottenessero dalle loro corti gli occorrenti pieni poteri. Si sa di certo però che i procedimenti dei due inviati furono biasimati dalle rispettive corti, e a questa circostanza si attribuisce il ritardo frapposto all'invio delle credenziali. È qui giunto il generale inglese Crafford, che rappresenterà l'Inghilterra nelle conferenze militari in sostituzione al defunto generale Duplat; ma egli non ha recato i pieni poteri aspettati da lord Westmoreland.

Quelli che credono sinceramente alle trattative, oppure vorrebbero che altri vi credessero, assicurano che il ritardo dipende dalla circostanza che da Parigi e Londra saranno mandati plenipotenziari straordinarii. La Francia, dicono essi, sarà rappresentata dal conte di Morny, e l'Inghilterra da lord Seymour o da lord Clarendon. In tutto ciò non havvi ombra di vero, e credo che il ritardo dipende unicamente dall'imbarazzo delle potenze occidentali, le quali non possono convenientemente rifiutare le trattative, e riconoscono in pari tempo che allo stato attuale delle cose sarebbe impossibile di firmare una pace alle condizioni già accettate dalla Russia. Lord Westmoreland crede fermamente alla pace, e quelli che sono del suo parere temono soltanto che le difficoltà provengano dalla Turchia, la quale pretenderà il risarcimento delle spese della guerra.

Ha fatto senso che all'ultima *soirée* data domenica scorsa dal conte Buol non è intervenuto alcuno dei membri dell'ambasciata russa.

Gli animi sono pure preoccupati della decisione che prenderà la confederazione germanica in riguardo alla domanda di mobilizzazione dei contingenti federali. La Baviera avrebbe, dicesi, aderito sotto certe condizioni, che il primo ministro,

---

teatro una folla straordinaria di spettatori, che udì l'intiero spartito con un entusiasmo che si può difficilmente descrivere. — Fu questa una vera solennità musicale, ed a farla compiuta non mancavano che i rappresentanti della stampa e del giornalismo torinese. Perchè mai gli altri giornali della capitale non seguono il nostro esempio? Perchè non consacrano una parte delle loro colonne all'incremento delle lettere e delle arti? Se critici indipendenti assistessero sempre alle rappresentazioni dei capolavori drammatici e musicali, e se la loro voce venisse in aiuto di quella tendenza a far ritorno ad un gusto meno corrotto, che generalmente si manifesta, forse spunterebbero giorni più lieti per le arti belle.

È d'uopo confessare che da gran tempo non solo in Torino, ma in tutta Italia non si è udita questa classica opera interpretata con tanta perfezione. — La signora Persiani, che per vari anni fu uno dei più validi sostegni del teatro italiano di Parigi corrispose alla comune aspettazione Non si può immaginare un più perfetto metodo di canto, e da un capo all'altro dello spartito si assiste ad un fuoco d'artifizio di agilità e di fioriture, in cui l'eccellenza della scuola e la purezza del gusto non si smentiscono un solo istante. — Che diremo poi della voce della Persiani? Un po' aspra nelle note di mezzo, è poi bellissima nelle note basse e nelle acute, ed alla sua naturale soavità si aggiungono quella dolcezza e quella pieghevolezza che solo coll'arte si acquistano. Nella cavatina, nel duetto con Figaro, nelle variazioni introdotte nell'atto secondo, nel terzetto; questa egregia cantante fa gustare tutte le bellezze della musica rossiniana, e quasi le difficoltà che il maestro ha seminate a piene mani nella sua parte non bastassero, ella ve ne aggiunge delle nuove, e pare che sfidi i pericoli che essa medesima si crea. — Ma in tutte le variazioni e le aggiunte che la signora Persiani fa alla musica di Rossini, non ve n'ha una che non possa venir approvata dallo stesso compositore e che non sia un modello da proporsi a tutti coloro che attendono allo studio difficilissimo del canto. E queste parole *studio difficilissimo*, non le lanciamo a caso; la perfezione a cui è giunta la signora Persiani ci dimostra chiaramente che non si può divenire neppur mediocre artista nello spazio di uno o due anni, e che in sì breve tempo si impara ad urlare ed a dimenare le braccia, non già a cantare nel vero significato che a questa parola attribuisce la signora Persiani.

La parte di Figaro è affidata al signor Belletti e crediamo che sia dal lato del canto sia da quello dell'azione non si possa trovare un miglior Barbiere. Il fisico del signor Belletti è adatto anche esso al personaggio che rappresenta. Egli ha un aspetto malizioso insieme e simpatico e queste son due qualità essenzialissime per rivestire le spoglie del Barbiere di Siviglia. La voce poi del sig. Belletti ha una straordinaria estensione ed è così ben esercitata, che niuna fatica le costano i più ardui passaggi.

Con due artisti di simil fatta non poteva nascer dubbio sul buon esito dell'opera, ma anche i loro compagni erano tali da rendere commendevole sotto ogni riguardo lo spettacolo. Il signor Stecchi-Bottardi canta con grazia specialmente la romanza del primo atto che gli altri tenori sogliono ommettere. I signori Soares e Segri-Segarra sono il primo un dignitoso D. Bartolo ed il secondo un perfetto D. Basilio — I cori e l'orchestra non vennero meno al dover loro e la stupenda sinfonia suonata con isolita vivacità destò l'entusiasmo del pubblico.

E questo entusiasmo si mantenne vivo in tutta la sera — *Il Barbiere di Siviglia* scuote le fibre dei più indifferenti e non invecchia per volger di anni — Qual è il segreto della sua eterna gioventù? Ah! questo segreto lo conosciamo e lo diciamo a tutti coloro i quali credono che una fervida fantasia dispensi dall'osservare i precetti dell'arte — *Il Barbiere di Siviglia* è immortale perchè in esso il genio e l'arte si sono aiutati a vicenda.

Al teatro Sutera si è rappresentato il *D. Pasquale* di Donizetti. — La signora Vaschetti è sempre applauditissima e non le facciamo altri elogi per non ripetere quanto ne abbiam detto altra volta. Solo ci reca meraviglia che essa canti sulle scene troppo modeste del Sutera. — I signori Ferrara e Tartini adempiono convenientemente all'ufficio loro. Il signor Manari è esagerato nel D. Pasquale come lo era nel Crispino. Il maggior merito di un buffo sta nel non dipartirsi dal *giusto mezzo*. Dicono i politici che il *giusto mezzo* ha perduto Luigi Filippo, ma certamente salverebbe D. Pasquale.

Dalle cose musicali passando alla Cavallerizza di via della Zecca, noi invitiamo i nostri cortesi lettori a portarvisi onde ammirare il clown, sig. Vheal, ed il sig. Gaertner, due nuovi acquisti fatti dal sig. Bastien Franconi. — Il primo è un modello di grazia, di agilità, di destrezza. Il sig. Gaertner poi ha intieramente superato la nostra aspettazione. Dopo aver assistito alle rappresentazioni del sig. Dean e del moro Miller, voi dovete tuttavia convenire, che gli esercizi su due cavalli del sig. Gaertner superano di gran lunga in difficoltà, in forza, in ardimento quanto s'era finora tentato da quei due cavallerizzi. Speriamo che un numeroso concorso di spettatori compenserà delle sue cure il direttore di questa compagnia equestre la quale è ora completa al punto di soddisfare tutte le esigenze anche dei più difficili dilettanti di siffatti spettacoli.

signor von der Pfordten, doveva far conoscere portandosi a Vienna in apposita missione. Pare però che le difficoltà siano state appianate anche senza di ciò, ed ora si dice che il signor von der Pfordten si recherà a Francoforte per appoggiarvi colla sua presenza la politica austriaca. Qui si crede che il Wurtemberg e la Sassonia si pronuncieranno pure per la politica austriaca; havvi però molto dubbio che ciò sia il caso, essendo notorie le simpatie russe di quelle corti, le quali si manifestano in una grande tendenza alla neutralità, col fine anche di evitare le spese che richiederebbe il porre l'esercito sul piede di guerra.

Volendo giudicare le cose nel loro complesso, emerge che lo zelo contro la Russia è assai diminuito nelle regioni uffiziali dopo che coll'accettazione dei primi due punti gli interessi dell'Austria nei principati e sul Danubio sono stati assicurati. In quanto agli altri due punti non havvi alcun dubbio che l'Austria nella discussione se questa pure avrà luogo si porrà dal lato dell'interpretazione più favorevole alla Russia.

Vienna, 24 gennaio. A quanto dice aver rilevato la *Presse*, non sarebbe stato ancora deciso se si terrà a Vienna un congresso diplomatico. Lo stesso foglio crede aver saputo che gli ambasciatori delle potenze occidentali non furono muniti di pieni poteri, ma frattanto di sole istruzioni onde trattare intorno a parecchie modalità di forma, riguardo a cui le opinioni delle potenze interessate non sono perfettamente concordi.

PRUSSIA

L'Austria e la Prussia sono divise: sul trattato del 2 dicembre, a cui la Prussia non ha acceduto; sull'interpretazione e l'esecuzione del trattato di Berlino e la convenzione militare che ne seguì; sull'opportunità della mobilizzazione dei contingenti federali; sulla partecipazione della Prussia ai negoziati per la pace. Sarebbe difficile trovar soggetti di dissenso più gravi. E si noti che le difficoltà che tengono divise l'Austria e la Prussia vengono tutte dalla stessa causa; dall'esitazione della Prussia a dar la sua adesione al trattato del 2 dicembre. Supposta l'adesione della Prussia, quella della confederazione non si farà aspettare. L'Austria non domanderà più nulla, in virtù del trattato di Berlino; la mobilizzazione dei contingenti non troverà resistenza nella dieta, e la Prussia rientrerà nel concerto europeo. Quelli dunque che desiderano che la Germania resti unita, onde venga a pesare di tutto il suo peso nel senso del ristabilimento della pace, devono far voti perchè la Prussia consenta infine a dare al trattato del 2 dicembre un'adesione, ch'essa non ha finora rifiutata. Un più lungo ritardo farebbe nascere gravi imbarazzi. L'Austria probabilmente si deciderebbe a prender sola, o di concerto con que' stati tedeschi che vorranno seguirla, delle misure, che tornerebbero, senza dubbio, in danno della Prussia.

Si dice che il gabinetto di Berlino si lusinghi ancora di poter in ultimo rivendicare per sè la qualità di mediatore ed esercitarla nell'interesse della pace, presso tutte le potenze belligeranti; ma se questa speranza non è una vana illusione, bisogna però riconoscere che essa non potrebbe esser realizzata se non dopochè la Prussia fosse rientrata nelle conferenze di Vienna, ed a queste conferenze non sarà riammessa che quando avrà acceduto al trattato del 2 dicembre.

(*Débats*)

RUSSIA

Pietroborgo, 19 gennaio (per Berlino). Fu ordinato che siano emesse quattro nuove serie di viglietti del tesoro per l'importo di 12 milioni di rubli d'argento. (*Disp. elettr.*)

AFFARI D'ORIENTE

Si scrive all'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli 15 gennaio:

« Le differenze che esistevano fra la Porta e il governo della Grecia sono intieramente appianate mediante alcune piccole concessioni fatte da parte della prima. Fu data notificazione di ciò all'ambasciatore inglese lord Stratford da parte d'A'ali bascià, ministro degli affari esteri. La Porta diede inoltre l'ordine che siano accordati tutti i firmani necessari ai bastimenti ellenici che volessero entrare nel mar Nero, e ciò senza stabilirne il numero.

« Siamo interamente privi di notizie dalla Crimea e per conseguenza dal campo degli alleati. L'ultimo vapore qui arrivato dal porto di Kamiesch ci fa soltanto conoscere che in tutte quelle parti il freddo era immensamente forte, e che la neve che continuava a cadere copriva il suolo di due e tre piedi e che ad alcuni soldati francesi eransi gelati i piedi, le mani e il naso.

« Sino al 10 non era avvenuta alcuna sortita importante per parte dei russi. Le batterie russe seguitavano a far fuoco sugli alleati, i quali però avevan preso le disposizioni necessarie onde porsi al coperto. I *rifles* e i carabinieri di Vincennes sparavano contro i russi dalle loro batterie e colla precisione del loro tiro cagionavano ad essi gravissimi danni.

« Tutte le truppe alleate qui giunte ultimamente furono alloggiate nelle caserme di Costantinopoli finchè si migliori il tempo; e altrettanto si farà dei soldati che arriveranno.

« Omer bascià, che come sapete è ritornato a Varna dopo essersi concertato in Crimea con lord Raglan e Canrobert, preparava la spedizione delle sue truppe. Però egli spera sempre di poter venir qui per esporre i suoi lagni al sultano. Sembra altro che ciò non gli riescirà, essendo il governo ottomano molto interessato ad accelerare, quant'è in lui, il felice compimento dell'impresa di Sebastopoli. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 29 gennaio

Il freddo è ancor aumentato. Il termometro Reamur era disceso stamattina alle ore sette a 14 gradi sotto lo zero. Alle nove rimaneva a 10 gradi e mezzo.

Al Valentino è disceso fino a 17 gradi.

— Nell'arsenale militare di Torino si lavora indefessamente: tutte le officine sono in attività per provvedere alla spedizione.

Sentiamo che una deputazione di uffiziali, essendosi presentata al ministro Lamarmora, per chiedere di partecipare alla spedizione, questi abbia loro risposto che attendessero senza domandare, e che non mancherebbero agli ufficiali occasioni di distinguersi e far prova di bravura.

— Negli uffici della camera elettiva è incominciata la disamina del trattato.

Il numero de' deputati che intervennero è del tutto insolito. In qualcuno se ne contarono circa 30. Sei si dichiararono favorevoli al trattato ed uno contrari.

I commissarii favorevoli sono Moffa di Lisio, Farini, Lanza, Cadorna C. Salmour e Notta.

L'ufficio settimo che è il solo contrario ha nominato per suo commissario il dep. Valerio.

L'estrema destra e parte della sinistra si manifestano contrarie.

La *Gazzetta ufficiale di Verona* ha un lungo articolo nel quale interpreta i quattro punti di garanzia intorno a cui si affatica la diplomazia congregata a Vienna. Noi crediamo opportuno riportarne la parte principale, e di osservare che se il governo austriaco respinge per ora l'intenzione di appropriarsi i principati danubiani, non sarebbe però aliena dall'impadronirsene quando fosse obbligata ad entrare come parte belligerante nella contesa.

Un'altra osservazione ci occorre di fare sull'articolo che riportiamo più sotto, che è questa. L'interpretazione di questi quattro punti viene giudicata come l'atterramento delle speranze nudrite dalla Russia e dietro cui conformò da lungo tempo la sua politica: ciò posto, è lecito dubitare che possano essere dalla Russia acconsentite, nè ci pare che la sorte della guerra abbia sinora pesato di tal modo su di lei per obbligarla ad accettare la rovina dei suoi progetti e della sua tradizionale politica.

Ormai non trattasi, e il gabinetto austriaco energicamente lo sentì, di troncare in un modo qualunque la controversia orientale; scopo della pace non può essere quello solo limitato e parziale di guarentire la politica indipendenza dell'impero ottomano; neppure il vendicativo intento di schiacciare la potenza della Russia può entrare nelle mire grandiose ed umanitarie del governo austriaco.

L'Europa è in procinto di perdere i benefici risultamenti di una lunga pace, non turbata tanto tempo da guerre generali, e conviene assicurarla per sempre da qualunque aggressione alla di lei tranquillità.

Qualunque possa essere l'indole delle modificazioni, che l'impero delle circostanze fosse per applicare ai quattro punti di garantia, prodotti in trattativa nell'8 agosto 1854 e testè richiamati in discussione, certo è ch'essi soli possono essere la base di una pace durevole conciliata colla dignità d'ambe le parti contendenti.

Togliere la possibilità di un futuro turbamento della tranquillità generale, suona lo stesso che scemare la influenza politica della Russia, dalla quale fu promossa la lotta, che attualmente si combatte. Che la Russia si conservi nella territoriale integrità dei suoi possedimenti, non è condizione che si opponga al ripristinamento dell'ordine: ma che la Russia padroneggi assoluta sul mar Nero; che inceppi la navigazione del Danubio; che abbia libera ancora la marcia a Costantinopoli, frapposta alle ambiziose di lei mire la limitata sovranità di due piccoli stati, è quello che l'Europa, conscia dei propri interessi, non può più ormai tollerare.

Uno scemamento qualunque territoriale della potenza russa non potrebbe che andare ad aumento di altro degli stati contro di essa contendenti, e l'equilibrio europeo, per cui tanto energicamente ora si combatte, sarebbe di nuovo compromesso, e non appena sopita una gelosia di preponderanza, un'altra se ne susciterebbe.

Tutti i governi d'Europa, scossi da lunghe e sanguinose crisi, ebbero riposo quando, fatta causa comune nell'intento della tranquilla prosperità dei popoli alle loro cure affidati, stabilirono le basi d'equilibrio politico sancito nelle stipulazioni del 1815; e tutti i governi d'allora in poi a sè fecero scudo della giurata parola di quel trattato contro qualunque suscettibilità di politico cambiamento. Tendenza comune attuale è di ristabilire il perturbato ordine di equilibrio, ad esso riconducendo la Russia; nè una sì concorde manifestazione può in seguito perqualunque evento contraddire a se stessa.

I sacrifici pertanto, a cui la Russia può nell'interesse di una durevole pace essere assoggettata, non possono estendersi alla di lei politica autonomia, ma sibbene a tutti quegli elementi d'influenza, che servono, nel tradizionale spirito di conquista, che domina la corte di Pietroborgo, a suscitare velleità di territoriale ingrandimento.

È perciò evidente che il protettorato, fin qui esercitato dalla Russia sulla Moldavia, sulla Valacchia e sulla Serbia, è ormai incompatibile coll'intento di evitare la possibilità di qualunque collisione. La legalità, assunta per divisa dalle potenze scese in campo a porre un argine all'irrompente piena della potenza moscovita, vuole che la sovrana indipendenza di essi principati si mantenga e si tuteli; nè abbandonare in balìa al semplice beneplacito della Porta ottomana il mantenimento dei privilegi loro accordati sarebbe prudente consiglio in chi si assume la protezione del debole contro le usurpazioni del forte. Piena indipendenza perciò dei principati danubiani dalla politica preponderanza della Russia, e garantia delle prerogative loro concesse dalla Turchia, assunta cumulativamente dalle potenze stipulanti, è la base prima di un accordo, che possa essere fecondo di non dubbia futura tranquillità per quei paesi e pel resto d'Europa, che sente instantaneamente il funesto contraccolpo di qualunque illegale movimento a politiche mutazioni.

Fu chi suppose che i principati danubiani dovessero, ad esito definitivo della vertenza, cessare della loro politica indipendenza, e diventare provincie assolutamente compenetrate in uno stato maggiore, il quale, per la sua possanza, fosse in avvenire insormontabile barriera fra la Russia e l'impero ottomano. Che migliori con tal mezzo fossero per diventare le condizioni dei principati, che giusta invidia debbano in essi far nascere altri paesi, che senza una stoltamente ambita indipendenza fanno parte di grande stato, che solidariamente ne tutela gl'interessi, non significa ancora che l'equilibrio politico, che vuolsi viepiù consolidato sulle antiche basi, possa tollerare modificazioni in senso di territoriale ingrandimento nella politica esistenza degli stati d'Europa. Ad ogni modo, se una tale ipotesi potrebbe acquistare qualche probabilità, quando unicamente la sorte delle armi avesse a decidere la presente quistione, è certo che, all'attuale stato delle cose, è priva d'ogni fondamento, dacchè nei quattro punti di garanzia richiamati dall'Austria in discussione, è formulata bensì la cessazione del protettorato russo sui principati, ma, oltre essere tutelata la loro presente politica esistenza, le potenze alleate si farebbero mallevadrici del mantenimento da parte della Porta dei loro concessi privilegi. E l'Austria, è d'uopo che qualunque imparziale lo riconosca, tentando ogni via colla sagacia politica che la distingue, per ravviare le fila delle pacifiche trattative dell'8 agosto, fa prova di una straordinaria annegazione a pro' del grande interesse della pace europea.

L'inceppante azione, fin qui dalla Russia esercitata sulla navigazione del Danubio alle sue imboccature, dicevamo essere un fatto ormai reso incompatibile dal bisogno di tranquillità, che sentono tutti i governi, e dalla necessità, per ottenerla, che cessi una volta per sempre l'influenza russa in quanto essa ha di egoistico e di ambizioso. E questa seconda garanzia che le potenze alleate pretendono dalla corte di Pietroborgo, deve, quando venga pienamente assentita, sollevare il nostro orgoglio nazionale per gl'immancabili risultamenti di commerciale prosperità, che dalla incondizionata libertà di navigazione del Danubio hanno ad attendersi per la patria comune. L'importanza di una tale malleveria per l'Austria di leggieri risulta a chi si faccia a considerare che l'Austria è l'anello di comunicazione di tutto il commercio germanico col Levante.

I privilegi che nella linea del mero fatto si attribuì fin qui la Russia sul mar Nero e sul Danubio, sono quelli che lasciarono in di lei arbitrio rendere da un momento all'altro effettuabili le invaditrici tendenze ereditate dal testamento di Pietro il Grande; e quando l'Europa non ponesse la loro cessazione quale necessaria condizione al ripristinamento della pace, la Russia non farebbe che protrarre ad epoca migliore, forse non lontana, il compimento dei suoi disegni. Ricondurre gli stati all'esecuzione dei patti stipulati nel trattato del 1815, abbiamo già osservato essere via sicura per giungere a durevole pace; e alla navigazione del Danubio verrebbero infatti applicati i principii consacrati dagli atti del congresso di Vienna.

Il terzo punto di garantia, la revisione del trattato 13 luglio 1841, è quello, nell'accettazione del quale s'incontreranno le maggiori difficoltà; ma è quello pure che, portando un colpo decisivo alla preponderanza della Russia, da quell'epoca sì potentemente aumentata, servirà a togliere i timori di future viste aggressive. Il principe Gorciakoff non si mostrò renitente ad ammettere una tale revisione; ma la portata maggiore o minore che ad essa si darà, non potrà uscire che da un lungo conflitto di gabinetto. Rivedere il trattato del 13 luglio 1841 nell'interesse dell'equilibrio europeo, è per la Turchia attaccare la di lei esistenza all'equilibrio stesso; e per la Russia farle perdere ad un tratto il frutto di una politica da lungo tempo condotta con una pertinacia ed un'arguzia veramente degne di meraviglia: è non solo fermarla sulla via della conquista al punto in cui si trova, ma è farla indietreggiare anche di tutto il tratto fin già dal 1841 percorso. Non è colla tanto famosa gita del principe Menzikoff a Costantinopoli che lo czar iniziò la grandiosa crociata contro la mezzaluna; il conquisto di Costantinopoli è il pensiero che da tanto tempo s'incarna in tutto l'andamento politico della Russia, e il trattato del 1841 ne segnò la prima fase di effettuazione. Distruggere la possibilità della di lui realizzazione è il pensiero dell'Europa, e radicale deve essere questa distruzione, se non vuolsi che ripulluli.

SVIZZERA

Si legge nel *Bund:*

« Il nostro corrispondente scrive: « Alla borsa d'oggi correva la voce certamente strana, che fece tanto maggiore sensazione, che il campo di Lione sarà prossimamente levato, e si porrà in marcia per la Svizzera, colla quale si sono già fatte le opportune trattative per il libero passaggio. Quella voce dimenticò però di indicare dove debba condurre quella marcia dacchè la destinazione delle truppe radunate nel campo di Lione per l'Austria e i principati danubiani, farebbe supporre una strada affatto diversa. »

Il *Vaterland* del 26 annuncia la partenza del signor Ochsenbein per Parigi avvenuta il 25, e aggiunge quanto segue intorno alla formazione di una seconda legione straniera.

L'imperatore dei francesi ha deciso la formazione di una seconda legione straniera, e ne ha affidato il comando al signor Ochsenbein. È parificata alle truppe di linea francese in quanto a stipendio, amministrazione e pensioni. I posti ufficiali saranno esclusivamente affidati a stranieri. L'arruolamento seguirà nel modo stabilito per la prima legione. Completata la prima formazione, l'avanzamento avrà luogo secondo i regolamenti vigenti. I militari che si saranno distinti per valore e buona condotta, hanno speranza di avere assegnati dei terreni in Africa o in qualche altra colonia francese.

La formazione della detta legione ha fatto rinascere in Svizzera la questione degli arruolamenti stranieri. Gli uni pretendono che essi sono contrari alla costituzione federale, altri dicono che questa vieta soltanto le capitolazioni cantonali.

Il *Bund* rinfaccia duramente al sig. Ochsenbein la sua risoluzione in opposizione ai suoi precedenti politici, e in quanto agli arruolamenti chiede se si dovrà permettere che si facciano apertamente. Così lo desiderano, dice il *Bund*, gli amici del re di Napoli e del papa, così pure consigliano quelli che vorrebbero mandar fuori di paese al più presto tutti i candidati alle case dei poveri, agli ospedali e agli ergastoli; finalmente vi risponde affermativamente una parte di quei politici che hanno rivolto alle potenze occidentali tutte le loro simpatie. Ma in questo caso, soggiunge il *Bund*, si dovrebbe proporre piuttosto un abbandono della neutralità e la formale accessione all'alleanza delle potenze occidentali come il Piemonte.

Basilea Città. La *Gazzetta di Berna* annunzia che la legione Ochsenbein deve occupare Roma in surrogazione de' francesi. Egregiamente! dice il confederato, dopo i repubblicani della Francia quelli della Svizzera.

AUSTRIA

— L'opinione che il trattato del 2 dicembre fra l'Austria e le potenze occidentali non avrà seguito è sparsa anche in Germania, come lo dimostra la seguente corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data del 21 gennaio:

« È un'idea erronea, dice il corrispondente, o piuttosto la verità è dissimulata con intenzione, il sostenere che fra l'Austria e le potenze occidentali è sorta una differenza di opinioni intorno alle negoziazioni di pace, la quale debba presto o tardi condurre allo scioglimento del trattato del 2 dicembre. (Questa *excusatio non petita* dimostra evidentemente che havvi qualche cosa di vero nel dissenso insorto). La verità si è, che il piccolo partito della nobiltà austriaca favorevole alla Russia fa ancora negli ultimi momenti i più potenti sforzi per ravvicinare l'Austria e la Russia, i quali però sino ad ora sono rimasti senza effetto.

Vienna. 25. La *Presse* ha ragguagli da Bukarest del 24 gennaio. Gl' incrociatori alleati eransi impadroniti di parecchie navi cariche di provvisioni e munizioni per l'armata russa. Gli ammiragli hanno denunziato il blocco in tutti i porti del mar Nero e del mare di Azoff.

(*Disp. elettr. del Times*)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 29 gennaio 1855

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 85 50 p. 31 genn.
Contr. della m. in c. 85 75
Id. in liq. 86 25 p. 28 febbr.
1851 » 1 dic. — Contr. m. in liq. 84 25 p. 31 genn.
1853 3 0|0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 53 50
1849 Obbl. 4 0|0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 916
Contr. della m. in c. 918

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 547 50
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr del giorno prec. dopo la borsa in liq. 460 50 p. 31 genn.
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 495 p. 9 febbr.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 10	99 40
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Il 31 Gennaio 1855 avrà luogo in TORINO *e sotto la sorveglianza del* GOVERNO

la 12ª **ESTRAZIONE** A SORTE delle **OBBLIGAZIONI** AL PORTATORE

IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

MAGGIORI premii, e rimborsi relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa	L. 36,000	1 premio di circa . .	L. 1,100
1 id. »	» 18,000	153 rimborsi, ognuno di .	» 1,000
1 id. »	» 7,000	I *minori premi* sono diversi, da L. 735 e 365	

Per concorrere ai suddetti premii si vendono le obbligazioni ai seguenti prezzi:

1 Obbligazione costa	L. 10
3 Obbligazioni costano	» 27
12 idem »	» 100

I numeri estratti si pubblicano sul Giornale Ufficiale del Regno, e si spediscono agli interessati. Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi all'IMPRESA NAZIONALE

TASSO E ROSTAN
in *Torino*, via Provvidenza, num. 9-11.

NB. Le commissioni dalle provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.
Dirigersi anche all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

PER TUTTI.

Una bella e chiara scrittura è necessaria, direi quasi, quanto il saper colla favella nitidamente e urbanamente esporre i proprii pensieri; conciliare la speditezza coll'eleganza e la chiarezza nello scrivere, è lo scopo dell'insegnamento del CELERE METODO MATEMATICO-CALLIGRAFICO, *comunicato in 2 ad 8 ore al massimo, con buona riuscita GARANTITA IN DANARO;* le brevissime lezioni del sottoscritto raccomandansi adunque per se stesse.

Recapito: *sotto ai portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, piano* 1°.

FERDINANDO BIONDI.

SIROPPO di MELE-APIOLE

SOLO Giacosa PROPRIETARIO

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il SIROPPO di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno .	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno .	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno .	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Egli ha pure testè ricevuto un bello assortimento di cappelli alla *flambard*, id. di *corome*, id. di *caout-chouc* impenetrabili all'acqua, e berretti dello stesso genere.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Rapubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. in-12 L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico' in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro I. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MICALI. L'Italia avanti il dominio de'romani. 2 vol. L. 1 80.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.